

LE PROPOSTE DI GALIMBERTI (CONFCOMMERCIO)

«Meno scartoffie, più credito»

— MILANO —

«È VERO, la crisi c'è ed è forte. Ma penso che la duttilità della piccole imprese italiane possa essere vincente in momenti come questi. A chi si è appena messo in proprio o a chi ha intenzione di farlo dico: abbiate coraggio perchè proprio adesso si stanno aprendo gli spazi migliori». **Paolo Galimberti**, presidente dei giovani imprenditori dell'Unione commercianti milanese e presidente nazionale dei giovani di **Confcommercio**, non si stupisce dei dati che emergono dall'indagine della Camera di Commercio. Per la sua incrollabile fiducia nella forza delle piccole e medie imprese italiane, e anche perchè convinto che la crisi abbia toccato il fondo e la risalita sia vicina.

Presidente, non è aumentato il rischio di fare «buchi nell'acqua» avviando nuove attività in questo momento?

«I dati di una recente indagine Ocse, oltre a confermare che siamo il Paese in cui nascono più imprese al mondo, ci dicono che abbiamo anche il più basso indice di morta-

lità. Significa che chi sceglie di mettersi in proprio ha poi la capacità di far fiorire il suo business»

Si dice spesso che l'Italia è un Paese ostile alla libera impresa. Forse non è poi tanto vero...

«Guardi, è vero. Fra burocrazia e difficoltà nel trovare credito, fare impresa in Italia è proprio un'impresa. Ma gli italiani sono geniali, hanno una determinazione che è più forte di ogni ostacolo».

Ok, ma non crede che si potrebbe evitare la corsa ad ostacoli? Insomma, che fare per aiutare chi si rimedia un posto di lavoro in proprio?

«Abbiamo appena presentato al governo tre richieste su questo punto. In primo luogo chiediamo uno snellimento delle procedure burocratiche necessaria ad aprire un'impresa; in secondo, una detassazione totale per i primi tre anni di vita di una nuova azienda; in terzo luogo, un patto con il sistema bancario che permetta di fi-

nanziare lo star up».

Una volta c'era il prestito d'onore, 50 milioni di lire in dote per i giovani imprenditori. Funzionerebbe oggi?

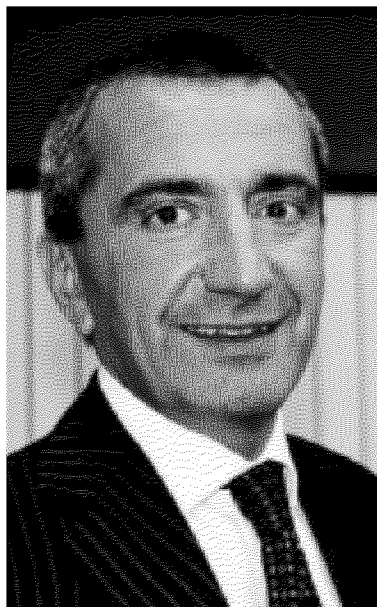
«Noi abbiamo una proposta concreta che si chiama Progetto Fiducia. A chi compila un business plan sul modello che noi forniamo e ci mette a disposizione i dati contabili necessari a monitorare l'avvio dell'attività, noi garantiamo attraverso Comfidi fino al 70% del prestito bancario necessario ad avviare l'attività».

Lei, quindi conferma che il no-

do banche è determinante. E' così?

«Sì, tutti i dati in nostro possesso dimostrano che le banche stanno facendo mancare i finanziamenti alle piccole e medie imprese, o comunque chiedono garanzie doppie e tassi più alti. Insomma, le condizioni sono molto più pesanti rispetto a quelle applicate alle grandi imprese. Ed è assurdo, perchè le Pmi sono il nerbo della nostra economia».

OCCASIONE
«Fanno bene a provarci oggi: ci sono più spazi per mettersi in proprio»



A sinistra **Paolo Galimberti**, presidente dei giovani imprenditori dell'Unione commercianti milanese e presidente nazionale dei giovani di **Confcommercio**

